

# MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'UVA CON TRATTAMENTI ORMONICI

*Simone Lavezzaro, Albino Morando, Fabio Sozzani*

La costante ricerca della migliore qualità, imposta dal mercato e fortemente voluta dai produttori, spesso si scontra con i proibitivi costi ch'essa comporta. È questa la dura verità di chi ogni giorno si trova costretto fra due fuochi: il desiderio di una sempre maggiore eccellenza e il bilancio delle spese a fine anno. Fra gli esempi più calzanti trova sicuramente spazio la pratica del diradamento, molte volte indispensabile per raggiungere l'obiettivo prefissato, ma con sacrifici economici molto pesanti. Basti pensare come la quantità di tempo che occorre a diradare i grappoli si aggira tra 40 e 80 ore/ha, avvicinandosi molto alla vendemmia manuale (80 - 100 ore/ha), per la quale però viene preso in considerazione anche il trasporto delle uve. Perciò, la sola fase del distacco, richiede un impegno maggiore nel mese di agosto che non al momento della raccolta, considerando che, a volte, per equilibrare la produzione è necessario più di un passaggio!

In quest'ottica, il mondo della ricerca sta volgendo lo sguardo verso alcune molecole ormoniche che, distribuite a cavallo fra fioritura ed allegagione, inducono una cascola dei fiori o un aborto parziale offrendo in sostanza grappoli più spargoli. La minor produzione in questo caso non è quindi dovuta al ri-



Parcella trattata con prodotti diradanti

dotto numero di grappoli, bensì a quello degli acini. Ciò potrebbe (e diciamo "potrebbe" perché tutto è in fase di verifica) avere alcuni risvolti positivi, che le prove in corso finora sembrano confermare, sia da un punto di vista sanitario che tecnologico. La sperimentazione in atto su diverse cultivar dimostra in effetti un'uva, al momento della vendemmia, più sana rispetto al testimone i cui grappoli sono più compatti (vedi le immagini riportate). Inoltre, le analisi relative alla maturità tecnologica e fenolica delle parcelle trattate offrono risultati

confortanti, con valori in molti casi paragonabili al diradamento manuale. Su alcune varietà è in corso già dal 2006 una serie di vinificazioni che per ora confermano un miglioramento qualitativo interessante.

Molti aspetti restano ancora da chiarire circa il meccanismo d'azione, gli effetti a lungo termine sulle parcelle trattate e, soprattutto, il giusto momento dell'applicazione perché, come dimostrano le immagini, interventi troppo precoci rischiano di avere un effetto esagerato, mentre applicazioni ritardate non



Nebbiolo: testimone non trattato



Nebbiolo: prodotto A



Nebbiolo: prodotto B





Barbera: testimone non trattato



Barbera: prodotto C



Barbera: prodotto D



Moscato: testimone non trattato



Moscato: prodotto B



Acini di Barbera:  
prodotto D



Sangiovese: testimone non trattato



Sangiovese:  
prodotto B

sortiscono il risultato voluto. A tal proposito è quindi necessario che lo stadio della fioritura sia il più possibile omogeneo almeno nell'ambito dello stesso vigneto, per non incorrere in sorprese. Quindi se, come quest'anno, piogge e basse temperature prolungano la fase di fioritura, diviene piuttosto delicato eseguire correttamente il trattamento.

In ogni caso è affrettato affermare che un trattamento specifico (di rapida effettuazione e costi contenuti) possa sostituire il diradamento manuale. La strada da percorrere forse non sarà così breve, ma il cammino è stato intrapreso con la volontà di lavorare nella stessa direzione, quella di limitare quanto possibile i costi di produzione, mantenendo però ben saldo il principio di un'eccellenza indiscutibile dell'uva.

*Si ringrazia la ditta L. Gobbi per aver fornito i prodotti testati.*

**Simone Lavezzaro, Albino Morando, Fabio Sozzani**  
Vit. En. Centro di Saggio specializzato in Viticoltura ed Enologia.  
Via Bionzo, 13 - Calosso (AT)  
info@vitenet